

PRESENTATA ALLA CAMERA LA LEGGE DEL P.C.I.



I partecipanti a un concorso magistrale in attesa dell'« appello » all'EUR

PROPOSTE PER GLI INSEGNANTI

I deputati comunisti dell'8ª Commissione (Pubblica Istruzione) hanno presentato una importante proposta di legge (1712) per gli insegnanti.

La relazione che accompagna la proposta ne sono esposti i criteri. Tra l'altro, è detto: « La proposta di legge, che ha come oggetto la formazione, il reclutamento e la sistemazione del personale insegnante e non insegnante, vuole essere un contributo alla soluzione di alcuni grossi problemi che travagliano la scuola italiana, oggi più che mai. La scuola ha bisogno di un numero enorme di insegnanti, che mancano e mancheranno, dati gli attuali sistemi di reclutamento, i criteri di formazione, le retribuzioni e i mille altri difetti, da ogni parte denunciati. Per di più persiste in tutte le scuole un elemento costante di squilibrio e di perturbamento, la massa notevole dei non docenti, che, per l'instabilità dell'impiego, rende difficile o addirittura impossibile una sana politica di formazione e di aggiornamento del quadro insegnante. »

In generale, i provvedimenti legislativi approvati in passato sono stati, per i difetti fondamentali, come « leggine » riguardavano una parte o un gruppo sparso del personale, contribuendo così a frazionare sempre più la categoria e ad accentrare la funzione nella scuola, eppure, anche quando riguardavano tutto il personale, si limitavano a risanare determinate situazioni senza preoccuparsi di scoprire ed eliminare le cause, che nel giro di pochi anni avevano creato una massa di non docenti e acciavano i difetti della scuola nel suo complesso. Basti ricordare la 831, che indubbiamente rappresenta il provvedimento più organico emanato in materia.

Al momento della sua approvazione, i non docenti erano poco più di 90 mila; la legge ha permesso e permette di sistemarne appena 23 mila. Ma oggi i non docenti sono addirittura 172 mila, il che significa che, al di fuori della 831, hanno agito cause che quella legge non ha affatto eliminato.

Organici: aggiornamento « automatico »

Ci si può obiettare che siano in una fase di forte espansione scolastica. Entro, ma sappiamo tutti che anche in tempi « normali » il fenomeno si presentava con eguale gravità. D'altra parte l'espansione scolastica è un dato che, ormai da anni, si ripete con regolarità (basti pensare all'istituzione della scuola per l'infanzia, alla scuola integrata, alla piena applicazione della legge dell'obbligo); non è, cioè, un fatto transitorio; anzi, deve ancora svilupparsi e, se in questa prima fase ha messo in evidenza in modo così clamoroso i difetti del sistema di formazione del corpo insegnante, essa a sua volta rischia di subire una battuta di grave arresto proprio per la mancanza di insegnanti, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Ad un attento esame è facile scoprire che alla base dell'attuale situazione ci sono due fattori negati-

Una profonda riforma dei metodi di formazione e di reclutamento dei docenti. Come abolire la « piaga » dei 172 mila fuori-ruolo - La qualificazione del personale - La « laurea abilitante » Ristrutturazione dei concorsi



L'assurdo meccanismo dei concorsi che « regola » rigidamente la vita e la carriera degli insegnanti crea spesso drammi angosciosi: un errore, talvolta un lapsus, possono compromettere anni di studio

Soluzioni organiche e globali

Essa viene presentata nel momento in cui, per proposta e richiesta del gruppo comunista, nell'8ª Commissione sono state nominate due sottocommissioni per esaminare tutte le proposte di legge che riguardano rispettivamente il personale delle scuole elementari e delle scuole secondarie.

Essa è frutto del notevole sforzo di elaborazione che la Sezione Scuola e i gruppi parlamentari del P.C.I. stanno compiendo per dare il loro positivo contributo al rinnovamento della scuola. Le proposte di legge già presentate

La Biblioteca Nazionale di Belgrado ha istituito un apposito organismo, per soddisfare le richieste di tutti gli studiosi che ad essa intendano rivolgersi. L'ufficio già ora svolge intensa attività ed ha rapporti con studiosi dei principali paesi del mondo.

JUGOSLAVIA

Notevole il successo che in Jugoslavia stanno avendo le Case dell'ordine, fondate nel 1957. Ogni nucleo di giovani vive in una « famiglia », nella quale un ruolo centrale è svolto da un pedagogista di professione. I giovani ricevono la più completa e varia educazione culturale e professionale.

FRANCIA L'apertura dell'anno scolastico ha sollevato grandi problemi in Francia, per lo scarto esistente tra l'aumentato numero di studenti e la penuria di aule e attrezzature scolastiche in generale.

risposte ai lettori

La 1ª Internazionale « Cari compagni, sono uno studente del tanto discusso Istituto Tecnico Industriale Leonardo da Vinci di Firenze, di cui in passato vi siete già interessati, e vorrei che pubblicaste questa mia lettera per rendere noto che oltre al problema delle aule e degli orari ce n'è un altro che mi sembra non meno grave. Mi riferisco ai libri di testo per la storia e in particolare a quello adottato nella IV sezione. « Questo « capolavoro » è stato scritto da un professore della Università di Bologna, il quale, ignorando l'interesse sempre più vasto dei giovani per il marxismo e la storia del movimento operaio, esclude dal suo testo per « semplicità » o per « negligenza », la Prima Internazionale dei lavoratori, di cui ricorre proprio quest'anno il primo centenario. Non contento di tutto ciò, questo professore dà un giudizio guardato che nessuno gli ha chiesto e del quale si guarda bene di spiegare le ragioni: « la società senza classi, preconizzata da loro » (Marx ed Engels) in sostanza è un'« utopia ». Queste non sono le uniche gravi lacune del nostro libro di testo, ma bastano per rendere l'idea di come sia trattata la storia negli istituti tecnici. Renato Cecchi (Firenze) ».

Ancora un esempio del contrasto tra ciò che si insegna a scuola, nei licei come negli istituti tecnici, e le esigenze delle nuove generazioni, che trovano ridicoli i vecchi pregiudizi antimarxisti che tuttora si leggono nei vecchi libri di testo. Eppure, il Silva, il Rodolico, il « famoso » Manaresi ancora sono in uso in tante scuole della Repubblica italiana!

Il ritardo di Telescuola « Gentilissimo Direttore, ho letto su vari quotidiani che il 1. ottobre sono andati a scuola 7 milioni e 322.000 ragazzi. In realtà, la cifra è inesatta: per i giovani iscritti alla scuola media unica televisiva le lezioni non cominceranno che il 5 novembre prossimo. Naturalmente, gli esperti del Ministero P. I. si sono ben guardati dal far rilevare ai giornali questa circostanza e men che meno hanno accennato alle condizioni in cui vivacchia questo nuovo tipo di scuola, che, insieme a tanti difetti, ha dei pregi notevolissimi. La scuola televisiva è di per sé uno dei più potenti mezzi di diffusione culturale, e finora ha riscosso il plauso di molti paesi, che si sono affrettati a istituire scuole affini: attraverso l'insegnamento televisivo la scuola è potuta penetrare capillarmente in ogni ambiente sociale, portando i suoi benefici nei più sperduti paesi di montagna.

la scuola

Una ricerca di Martinoli Il padronato «meschino» Nel momento in cui, anche in Italia, si assiste ad uno sviluppo e ammodernamento tecnologico sul piano dell'industria, Martinoli pubblica il risultato di una sua interessante indagine (1), condotta con l'ausilio di una équipe di collaboratori. Il punto di partenza del discorso che l'A. fa, è l'osservazione che al progresso tecnico-produttivo deve necessariamente seguire un analogo elevamento della formazione professionale dei lavoratori e dei gradi intermedi dell'organizzazione industriale. In altri termini, la scomparsa (o la massima riduzione) di forze di lavoro « grezze » è condizione, ineliminabile, per mantenere e sviluppare il progresso dell'industria. Come si presenta la situazione in Italia, sotto questo profilo? Né la scuola elementare, né quella di

Il numero di ottobre di « Riforma della scuola »

Ecco il sommario del N. 10 (ottobre) di Riforma della scuola: FRANCESCO ZAPPA: Primo ottobre (editoriale). DINA BERTONI JOVINE: Problemi della scuola infantile. SCUOLA MEDIA ANNO SECONDO: per il successo della riforma, articoli di: LUCIO LOMBARDO RADICE: La logica dell'amministrazione non è quella della pedagogia. MARIO ALIGHIERO MANACORDA: Attività integrative: proposte al Comune di Roma. BRUNA MARTINELLI CORDATI: Nuovo impegno dei consigli comunali. LUCIANO BIANCATELLI: Educazione civica e scuola integrata. MARINA DINA: Un esperimento di scuola integrata. LILIA BORRI MOTTA: Scuola integrata e successo scolastico. Referendum e Problemi didattici. - Fausto Malatesta: I programmi della scuola elementare: una revisione necessaria. Luigia Rossa: Una impostazione nuova della matematica liceale. Il Cinema per i ragazzi. - Ada Marchesini Gobetti: A proposito del Festival di Venezia. Rubriche. - « Scuola e Nazione » a cura di Paola Zanini; « Atlante delle risorse » a cura di Luciano Biancattelli; « Letture ». Insetto didattico per la scuola dell'infanzia, elementare e media. Prezzo del fascicolo: L. 400. Versamento in c.c.p. n. 1/43461 indirizzato a: SGRA, via delle Zoccolate 30, Roma.

Stefano G. De Luca

La critica dell'A. è sufficientemente accorta da rendersi conto che non si può chiedere alla scuola di dare tutta l'istruzione necessaria per il lavoro. Al contrario, è inevitabile che la formazione scolastica resti su un piano largamente generico e che, quindi, abbia bisogno di essere integrata dalla « esperienza » che il lavoratore fa a contatto diretto con la produzione. Basta considerare lo sviluppo rapido ed incessante della specializzazione, per comprendere che sarebbe del tutto inopportuno pensare che il processo formativo del giovane possa arrestarsi sui banchi di scuola o nelle aule universitarie. E' necessario, al contrario, che venga sviluppato, ma in modo metodologicamente adeguato e razionale, l'insegnamento specifico del mestiere, che può aver luogo solo sul lavoro. In sostanza, il discorso dell'A. giunge alla conclusione che sarebbe indispensabile stabilire un armonico rapporto tra formazione scolastica e sul lavoro, in modo da assicurare - salve restando le necessarie diversità di metodo - un'unica, scientifica impostazione globale del processo formativo. Ma a chi ed a cosa far risalire le responsabilità della situazione prima denunciata? E' nell'affrontare questo problema, che l'A. cade in curiose (ma significative!) contraddizioni. Scrive Martinoli: « Bisogna riconoscere che la più gran parte delle imprese italiane (...) hanno una struttura organizzativa ancora elementare; ciò significa che il datore di lavoro (...), procedendo in modo poco sistematico o operando per tentativi (...), non è in genere in grado di dare istruzioni precise sul modo di eseguire i vari lavori in cui si articola l'attività industriale. In queste condizioni il lavoratore subordinato deve contribuire con un proprio apporto di iniziativa personale, con il proprio intuito e la propria fantasia alla esecuzione del lavoro, fino ad individuare e definire egli stesso le mansioni da svolgere » (pag. 28). Le responsabilità, dunque, sono ben nettamente indi-